



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ
PROVINCIA DI MILANO



Azienda speciale della



Provincia
di Milano

Progetto

***“imPARlaSCUOLA”:* percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.**

Diario di bordo secondo incontro formazione docenti

Mercoledì 18 gennaio 2012 presso scuola secondaria di primo grado Beltrami

PRESENZE

Pisacane e Poerio:

Lidia Gherarducci (matematica/scienze)

Anna Melloncelli (religione)

Beltrami:

Maria Giulia Corsanini (spagnolo)

Nunzia Francavilla (lettere)

Annalisa Riva (matematica/scienze)

Manuela Schiavone (lettere)

Molinari:

Gaudia Giordani (diritto)

Luisa Piconi (lettere)

Giampaola Negri (lab. di chimica)

Raffaella Razzini (lettere)

Il secondo incontro si apre con un'interessante dibattito sugli stereotipi di genere.

Alcune docenti raccontano di aver proposto ad alunne ed alunni una serie di esercizi per capire quale modello di donna e uomo hanno come riferimento.

Dalle risposte raccolte emerge come, fin dalla prima infanzia, bambine e bambini siano addestrate/i ad una precoce interiorizzazione di ruoli e stereotipi di genere, veicolati attraverso non solo la pubblicità, ma anche tramite cartoni animati, videogiochi, giocattoli.

Ancora oggi, infatti, vengono proposti pentolini e bambole alle bambine, ovviamente in tinta rosa, mentre ai maschietti giochi che stimolano alla creatività e all'azione.

Nella società contemporanea, in effetti, nonostante le donne siano più emancipate, lavorino e siano più istruite, stanno ritornando tutta una serie di immagini e modelli che portano ad una esasperazione del femminile e del maschile, a biologizzare comportamenti che in realtà sono il prodotto di una cultura sociale che per secoli ha voluto relegare la donna nell'ambito delle attività di cura e della sfera emotiva.

Tutti queste tendenze, fra di loro anche contraddittorie, sono la risposta ad una società, per citare Bauman, sempre più liquida e in continua trasformazione.

C'è la paura di vivere in un mondo non più ordinato, semplice in cui i ruoli, anche se limitativi, erano ben definiti e infondevano sicurezza.



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ
PROVINCIA DI MILANO



Azienda speciale della



Provincia
di Milano

C'è anche una paura maschile, una paura che porta gli uomini a respingere il cambiamento per non perdere potere e privilegi consolidati e ad esasperare atteggiamenti aggressivi e omofobi per cercare di nascondere una crisi in atto dei modelli di mascolinità.

Anche nei ragazzi più piccoli, sono noti, per esempio, atteggiamenti di scherno e bullismo nei confronti dei loro coetanei più fragili o con orientamenti sessuali differenti.

Vi è, quindi, la necessità di praticare percorsi di educazione e di orientamento al genere, a partire dalla scuola, per sostenere ragazze ragazzi ad esprimere le proprie fragilità e insicurezze identitarie, aiutarli a rendere visibili le nostre parzialità e differenze, nella consapevolezza che nascere donna od uomo non è un destino ma un percorso esplorativo aperto e dinamico.

Un pensare alla propria vita, quindi, come ad un progetto, il quale ci rende protagoniste e protagonisti delle nostre scelte, consapevoli che non saranno mai definitive ma che potranno cambiare nel tempo.

All'interno di un percorso di orientamento, compito delle/dei docenti, quindi, non sarà quello di dare soluzioni ma strumenti, chiavi di lettura per interpretare questo mutamento.

Partendo dal sé, ragazze e ragazzi saranno portati indirettamente a riflettere anche sui ruoli di genere perché, la riflessione e l'elaborazione dei propri desideri e delle proprie scelte, si scontreranno inevitabilmente con il tema della conciliazione e della segregazione lavorativa.

L'immagine sociale prevalente, infatti, è ancora quella dell'uomo che deve produrre reddito, il cosiddetto "male breadwinner", mentre per le donne è riservata una figura accessoria, che tutt'al più contribuisce perché, la sua attività prevalente, è relativa alla cura.

Praticare orientamento di genere significa, però, anche raccontare che la vita cambia, che le identità femminili e maschili mutano nel tempo in maniera relazionale e che il periodo storico che stiamo attraversando favorisce una maggiore fluidità che può confondere, ma che contribuisce a renderci più libere/i da rigidi schemi comportamentali.

Come comunicare alle proprie studentesse e ai propri studenti questi contenuti?

Nella delicata fase adolescenziale di cambiamento e scoperta di sé l'utilizzo in classe di metodologie didattiche attive in cui sia possibile apprendere a partire dalla propria esperienza e dai propri vissuti, risultano le più efficaci.

Le tematiche di genere devono essere sentite, vissute altrimenti rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto che non appartiene alla propria esistenza.

Per i più piccoli per esempio si può proporre di raccontarsi tramite la lettura di fotografie di sé o della propria famiglia, per stimolare ad una riflessione di come si è cambiati nel tempo e come ci si vede ora.

Per i più grandi invece, l'autobiografia, la narrazione attraverso la scrittura possono meglio facilitare una riflessione su sé, a far meglio esprimere, tramite i loro vissuti, il loro essere e sentirsi donne e uomini, ad esaltare la propria individualità superando e decostruendo rigide definizioni e ruoli di genere.

A cura di M. Ghidorzi

Ufficio della Consigliera di Parità

Viale Jenner 24 – 20159 Milano
Tel 07 7740 6831 – fax 02 7740 6842
E-mail: consigliera.parita@provincia.milano.it

Agenzia per la formazione, l'orientamento
e il lavoro della Provincia di Milano

Via Soderini 24 – 20146 Milano
Tel 02 7740 5567 – fax 02 7740 5566